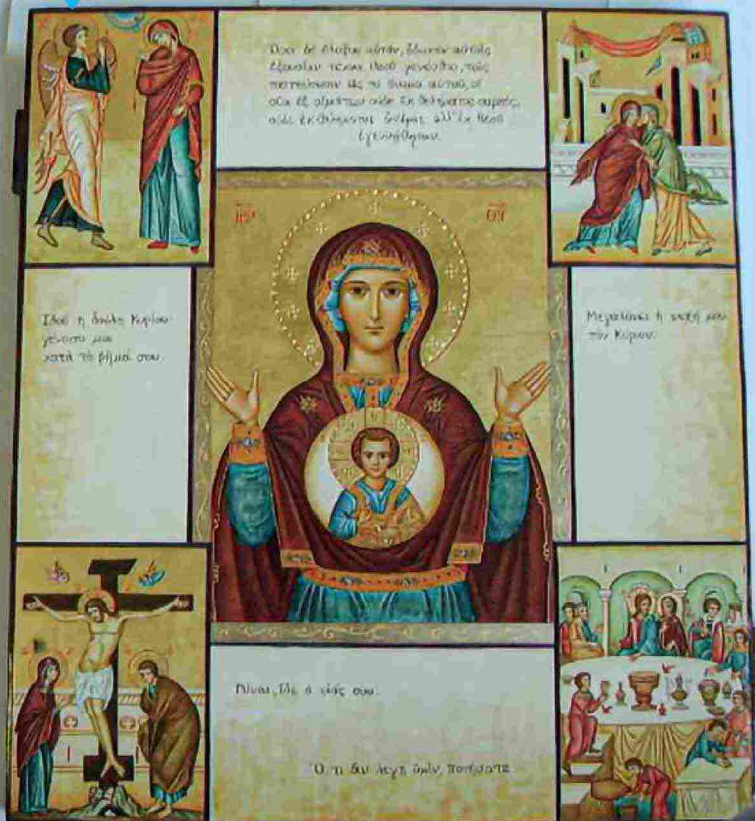


★ MARIA NEI FATTI ★ L'icona fatta realizzare dall'associazione



MARIA DELLE ADOZIONI, UN MESSAGGIO D'AMORE SENZA RISERVE

È stata scritta nel 2019 nel monastero benedettino dell'Isola di San Giulio, sul Lago d'Orta, alle cui monache ne fu commissionata un'altra, due anni dopo, raffigurante san Giuseppe. A spiegarcene l'intenso significato, richiamo alla fecondità donata da Dio a ogni coppia, soprattutto quelle sterili – come insegnano le storie di sant'Anna e san Gioacchino, o Elisabetta, ma anche il concepimento e la nascita di Gesù da una Vergine –, è il presidente di **"Amici dei Bambini ETS",**

di fedeli delle famiglie adottive e affidatarie con Ai.Bi.

Cè anche “una” Maria delle adozioni, titolo sicuramente speciale e soprattutto inconsueto. Eppure, esiste. E il messaggio che reca con sé è un messaggio di speranza e di amore: di una Mamma

Celeste che accoglie e abbraccia tutti, senza riserve. È il titolo scelto per l'icona di Maria realizzata per volere dell'Ai.Bi. Amici dei Bambini ETS, un'organizzazione non governativa, costituita da un movimento di famiglie adottive e affidatarie, nata nel 1986 con l'obiettivo di combattere l'emergenza dell'abbandono. A fianco di Ai.Bi., inoltre, opera La Pietra Scartata (associazione di fedeli), sempre costituita da famiglie adottive e affidatarie che, durante la loro esperienza di accoglienza, si sono sentite chiamate a rendere testimonianza dell'amore di Dio verso i piccoli abbandonati o in condizioni di serio disagio, annunciando loro la speranza di Gesù Bambino, nato, appunto, da una Donna che è divenuta, a sua



Sopra il monastero Mater Ecclesiae nell'isola di San Giulio sul lago d'Orta (Novara), dov'è stata scritta l'icona di Maria delle adozioni, nell'altra pagina, con un dettaglio delle benedettine all'opera. Sotto, la “Benedizione delle adozioni” presieduta dall'arcivescovo di Udine (oggi emerito) Bruno Mazzocato, 78 anni il 1° settembre, all'Istituto salesiano Bearzi della città friulana, nel 2019; a sinistra, Marco Griffini, 78, presidente di Ai.Bi. Amici dei Bambini ETS.

volta Madre di tutti: Maria. A spiegarci l'affascinante storia di quest'icona è Marco Griffini, 78 anni, presidente dell'Ai.Bi.

Com'è nata quest'idea?

«Prima di tutto dalla stessa spiritualità della nostra associazione di fedeli, La pietra scartata. Abbiamo sempre avuto bene in mente l'importanza della Madonna per la nostra missione: uno dei punti forti della nostra spiritualità è la grazia della “fecondità feconda”, dono particolare che il Padre concede a ogni coppia, specialmente a quelle sterili e lo si deduce proprio dalla contemplazione del mistero della nascita di Maria, da Anna e Gioacchino, avanti negli anni, che si sentivano “puniti” per non aver potuto avere figli. Quindi, quest'icona è un simbolo di riferimento per la nostra preghiera comunitaria».

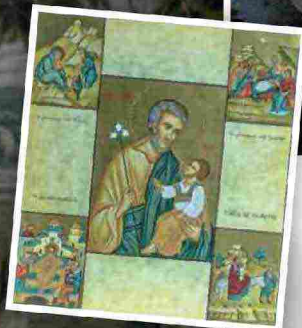
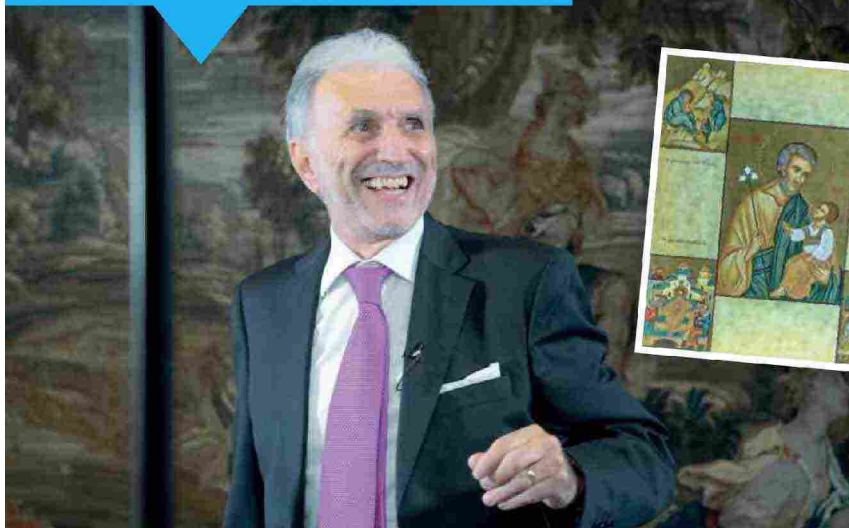
Come è stata realizzata?

L'icona è stata commissionata dall'Associazione La Pietra Scartata al laboratorio di iconografia del monastero benedettino Mater Ecclesiae dell'Isola San Giulio sul Lago d'Orta, in Piemonte, fondato da madre Anna Maria Cànopi (1931-2019, ndr). Le monache, dopo aver incontrato in momenti di comunione e condivisione le famiglie adottive e affidatarie di La



Marco Griffini: «Con Lei possiamo apprendere la legge della vita nuova, della tenerezza che si fa dono senza esitazioni. Così avviene in chi adotta, o prende in affido, dei piccoli». La Madonna è raffigurata al centro, col Figlio in un medaglione, mentre i 4 riquadri ai lati illustrano i momenti decisivi del suo totale “Eccomi”: l'Annunciazione, il canto del Magnificat nella Visitazione, le nozze di Cana e, infine, la sua nuova maternità ai piedi della Croce

MARIA NEI FATTI



Pietra Scartata e di Ai.Bi. e ascoltato le loro testimonianze, hanno ideato e scritto, nel 2009, quest'icona. Due anni dopo, sempre alle benedettine dell'Isola di San Giulio, ne è stata fatta realizzare un'altra, dedicata a san Giuseppe, eseguita successivamente nel 2011. Entrambe sono evocative della spiritualità propria delle famiglie accoglienti. Allo stesso tempo, sono fonte d'ispirazione per molte famiglie e rendono frutto: la madre e il padre putativo di Gesù esprimono all'unisono il volto della fecondità coniugale, nella generazione e nell'accoglienza. Giova ricordare le parole che il teologo Pàvel Nikolàevič Evdokimov scrive sull'antica arte iconografica: "L'icona si afferma indipenden-

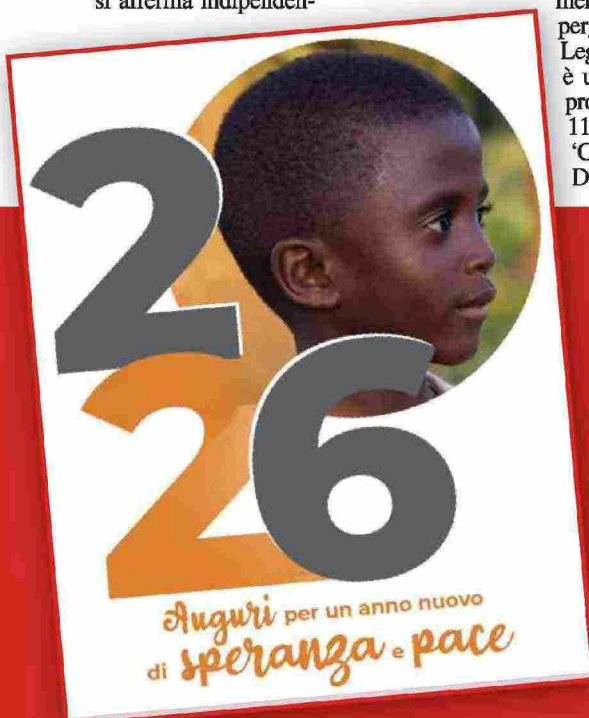
te e dall'artista e dallo spettatore, e suscita non l'emozione, ma la venuta del trascendente di cui attesta la presenza. L'opera diviene una manifestazione di Dio, davanti alla quale ci si deve prosternare nell'atto di adorazione e di preghiera". Ecco, il punto chiave: adorazione e preghiera! È questo che vogliamo trasmettere con l'immagine di Maria delle adozioni».

Sull'icona sono riprodotte diverse scene mariane. Può illustrarle?

«Nella sua parte centrale, è rappresentata la Vergine a mezzo busto, con le mani alzate in atteggiamento orante. In Lei, dentro un medaglione, sta il Bambino, benedicente con la mano destra, mentre nella sinistra tiene una pergamena, simbolo della Nuova Legge. Quest'ultimo dettaglio è un riferimento a un passo del profeta Isaia (capitolo 7, versetto 11): "Il Signore parlò ad Acaz: 'Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi

oppure lassù in alto'. Ma Acaz rispose: 'Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore'. Allora Isaia disse: 'Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele'". In questo "segno" san Matteo e tutta la tradizione cristiana, hanno riconosciuto il velato annuncio della nascita del Figlio di Dio. Così l'icona è in realtà una visione profetica che mostra la Vergine e il suo Figlio divino: Egli è l'Emmanuele, "Dio con noi", ed è Lui il "segno" per eccellenza datoci dal Signore. Le tre stelle sul manto di Maria indicano la sua verginità prima, durante e dopo il parto. Il mistero della maternità di grazia della Vergine è esplorato nelle scene laterali. Queste non rappresentano un semplice racconto, ma piuttosto un percorso che, mediante l'icona, la Madre di Dio condivide con quanti la contemplano con fede».

LE CAMPAGNE PER SMUOVERE I CUORI



Ai lati, locandine delle campagne di Ai.Bi. a sostegno delle adozioni internazionali e di quelle a distanza. Ai.Bi. è un'organizzazione non governativa, costituita da un movimento di famiglie adottive e affidatarie, nata nel 1986 per combattere l'abbandono e garantire a ogni bambino il diritto a crescere in una famiglia.



Sopra, il rito per la Benedizione delle adozioni, nel 2023, al santuario di Santa Maria dello Sterpeto, presieduto dall'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Leonardo D'Ascenzo, 65 anni; a destra un ritiro spirituale-riunione di Ai.Bi. e dell'associazione "La Pietra scartata". Nell'altra pagina, da sinistra: Marco Griffini; l'icona di San Giuseppe fatta realizzare nel 2011, 2 anni dopo quella di Maria delle adozioni, sempre nel monastero dell'isola di san Giulio sul lago d'Orta, e altri due scatti dal laboratorio delle monache benedettine. «L'icona», dice il presidente di Ai.Bi., citando Pavel Nikolajevič Evdokimov, «suscita non l'emozione, ma la venuta del trascendente di cui attesta la presenza. L'opera diviene una manifestazione di Dio, che spinge all'adorazione e alla preghiera, ciò che vogliamo trasmettere».

Qualche suggerimento per questo cammino interiore?

«Partiamo dal primo riquadro posto all'angolo sinistro dell'icona. È l'annuncio: la chiamata di Dio, la vocazione, esige una risposta che solitamente sconvolge l'esistenza, urta spesso contro ostacoli umanamente insuperabili e mette le persone "chiamate" in situazione di spaventosa vertigine a contatto con il divino. Ma Dio non ci lascia mai soli: a chi è chiamato, così come succede alla Vergine, viene donata immediatamente (e prima della nostra risposta) una particolare grazia che ci trasforma. Così come avviene per le nostre coppie. Poi, nell'angolo in alto a destra, l'incontro con Elisabetta: è l'esultanza per la maternità di grazia. Qui entriamo nella profondità del mistero della salvezza: come può nascere una grazia dalla verginità? E ancora di più, come può nascere vita dalla sterilità? Qui verginità (Maria) e sterilità (Elisabetta) si incontrano e alla luce della promessa esultano all'uni-

sono: solo se la verginità e la sterilità vengono accolte nella fede — "Avvenga per me secondo la tua parola" così dice la Vergine nel Vangelo di Luca (1,38) — come un dono, vengono trasformate dalla grazia: sono benedette nella loro fecondità. Il messaggio è forte. Niente è impossibile a Dio: la fecondità verginale di Maria e la fecondità di una donna sterile si aprono a una sconcertante e sorprendente maternità».

Poi, si vede la famosa scena delle Nozze di Cana....

«Sì, nel riquadro in basso a destra, un richiamo alle parole di Maria ai domestici, indicando il Figlio: "Qualsiasi cosa vi dica fatela", come riferisce il Vangelo di Giovanni (2,5). Sono le ultime parole della Madonna nei Vangeli, il suo testamento, se vogliamo. Qui ora siamo in un contesto che potremmo definire "quotidiano", un banchetto di nozze, di gioia familiare, di serenità. Gesù, dopo essere stato sollecitato proprio da sua Madre, associa Maria alla propria missione di salvezza. Quell'ap-

pellativo "Donna", con cui si rivolge a Lei, significa per Maria una nuova chiamata per una nuova missione: non essere solo la Madre del Salvatore, ma partecipare, attivamente, alla missione del Figlio, la missione per la quale è stato da Lei concepito e generato. Ecco l'alleanza: anche quando la speranza sembra non avere più significato ("non hanno più vino"), agite sempre con un atteggiamento di alleanza, di totale sottomissione alla volontà di Dio; lasciamo decidere a Lui e noi faremo quanto ci dirà di fare! Tutto ciò incarna perfettamente la nostra spiritualità. Nel fare la sua volontà, si viene associati alla sua missione di salvezza. Maria, spogliandosi della sua "esclusiva" maternità quale Madre del Figlio, diventa la "Donna" ponendo una "nuova" maternità al servizio della missione del Figlio: si apre la possibilità di una nuova alleanza tra Gesù e gli uomini».

Ed è questa adesione totale che non fa vacillare la Madonna, neppure vedendo Gesù in Croce?

«Sì. Nell'ultimo riquadro, in basso a sinistra, infatti, troviamo Maria straziata nel cuore. Ma in questo momento, ecco sorgere una nuova maternità: "Donna, ecco tuo figlio", e in lui tutti i figli che la fede susciterà e che avranno bisogno di una Madre per crescere e apprendere da Lei, con Lei, la legge della vita, della vita nuova: è l'amore che si fa dono senza riserve. Così avviene nelle adozioni, negli affidi: un amore senza riserve che si fa dono! E a insegnarci tutto questo non poteva che essere Lei, Maria, Madre di tutti noi!».

Antonio Tarallo

© Riproduzione riservata

